

Dunque: noi vogliamo sapere, per andare dove dobbiamo andare, per dove dobbiamo andare. Sa, è una semplice informazione...

Totò

«Totò, Peppino e la malafemmina»

il calzino di bart

FA CALDO! FATE RESPIRARE I FUMETTI

Renato Pallavicini

In estate fate respirare (è una parola con questo caldo!) anche i fumetti. Insomma: portateli con voi al mare, in montagna o dove più vi piace. E se restate in città, teneteli con voi, magari al fresco di un ventilatore o di un condizionatore. Per chi non l'avesse capito, questi che seguono, sono i classici «consigli per gli acquisti» (o meglio per la lettura) estivi: qualche novità e qualche ripescaggio di cose già segnalate in questa rubrica e che meritano letture o riletture. West, classico West. A parte le uscite correnti che trovate in edicola (Tex, e le ristampe integrali di Ken Parker e Storia del West), in libreria c'è Tex, I Ribelli del Canada (Oscar Best Sellers, pagg. 382, euro 9,00) che raccoglie alcuni episodi usciti nel 1977, disegnati da Fernando Fusco e scritti da Guido Nolitta, alias Sergio Bonelli (figlio di Gianluigi, papà di Tex), che di Tex è l'editore. Storia, come recita il titolo, che

si svolge nel Canada e che vede opposte le mitiche Giubbe Rosse al gruppo di insorti meticcî capitanati da Louis Riel: un episodio storico, ricostruito con fedeltà ma senza dimenticare il gusto dell'avventura.

Che tempo fa? Caldo, ovviamente. E non se ne può più, nonostante i bollettini meteorologici preannuncino cambiamenti che poi, il giorno dopo, vengono smentiti. Ebbene, proprio sull'«attendibilità» delle previsioni degli eredi del mitico colonnello Bernacca, Alfredo Castelli ha costruito uno dei suoi misteri di Martin Mystère dal titolo Il mago della pioggia («Speciale Martin Mystère» n.20, Sergio Bonelli Editore, pagine 132, euro 4,00), disegnato da Rodolfo Torti, uno dei più bravi e raffinati autori della serie bonelliana che ha festeggiato da poco il ventennale.

Fumetti in privato. Non è un fumetto, ma un libro sui



protagonisti della letteratura disegnata: un dietro le quinte per scoprire, vizi, virtù, passioni e tic di alcuni tra i più noti eroi di casa nostra, da Diabolik a Dylan Dog, da Valentina a Legs Weaver, da Mister No a Rat-Man. S'intitola La vita privata dei fumetti (Leconte Editore, pagg. 142, euro 15,00), è firmato dai creatori dei personaggi ed arricchito da schede.

Giappone, mon amour. A costo di essere noiosi torniamo a segnalare i «manga» di Jiro Taniguchi ed in particolare il bellissimo In una lontana città (Coconino Press, due volumi, ciascuno euro 14,00) un amarcord particolarissimo, splendidamente disegnato e magnificamente raccontato: sentimento puro senza sentimentalismo, quattrocento e più tavole che vi terranno incollati alle pagine.

P.S. Bart si toglie i calzini e se ne va al mare. Arrivederci a settembre.

Giorni di Storia

l'agonia del fascismo

in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

orizzonti

idee | libri | dibattito

Giorni di Storia

l'agonia del fascismo

in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

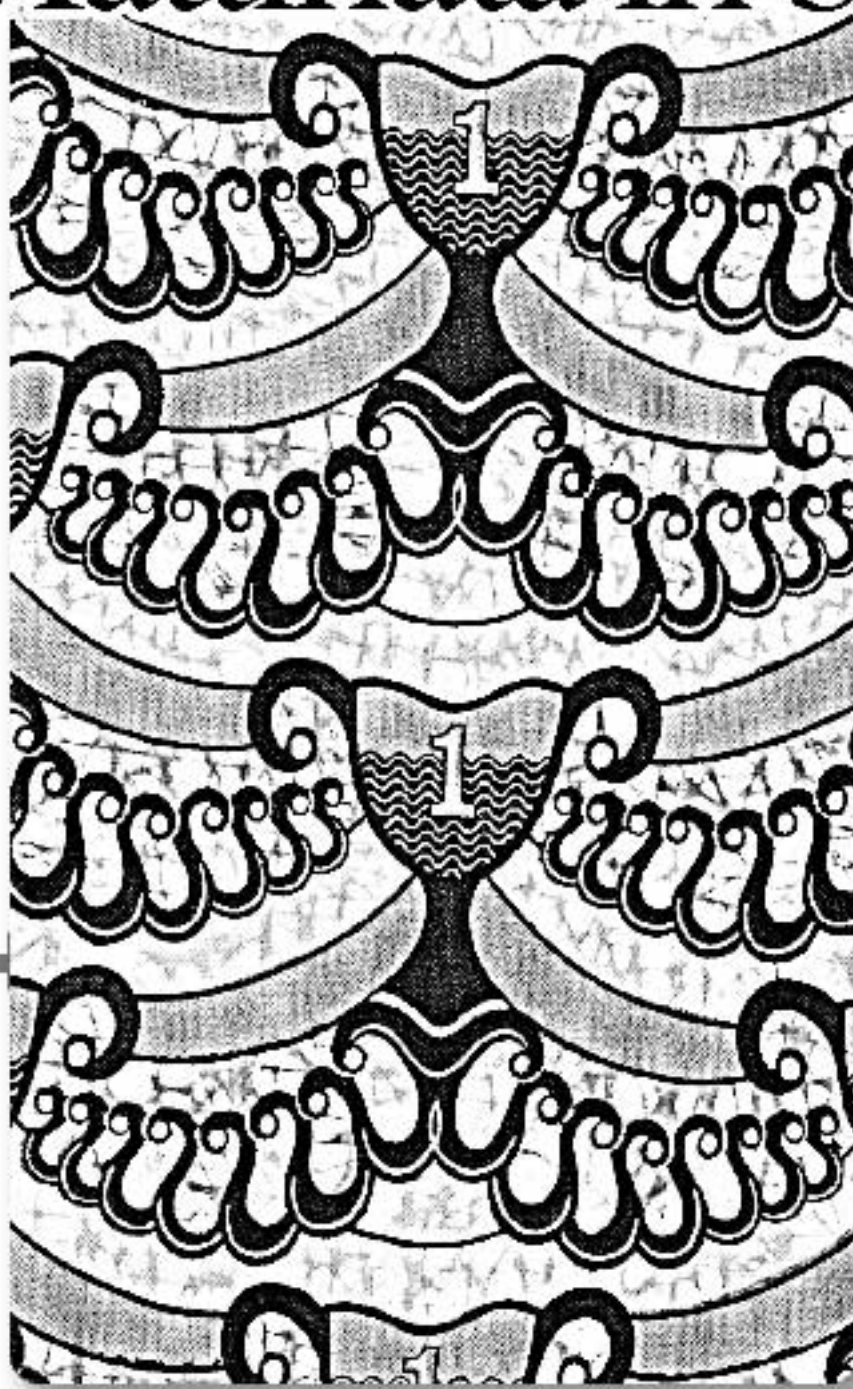
Andrea Di Consoli

PAESI IMMIGRATI

Una Mattinata in Senegal

in sintesi

Terza puntata della nostra breve serie «Paesi immigrati», un viaggio tra piccoli paesi, soprattutto del Sud, svuotati di giovani italiani - che hanno preferito emigrare al nord o nelle grandi città - ma popolati da immigrati albanesi, polacchi, marocchini, ucraini, rumeni. Il 7 giugno abbiamo visitato Tursi, un comune di seimila anime in provincia di Matera, dove la comunità albanese lavora nei frutteti e tiene in vita un centro, il più antico della Basilicata, che si sta spopolando. Il 30 giugno è stata la volta di Scario, paesino sulla costa del Cilento, meta dei vip in estate. Ma dietro la facciata «esotica» si scopre una realtà culturale e umana di piccoli e grandi soprusi, compresi quelli perpetrati nei confronti degli immigrati.



«Wax number one» Il wax, simbolo popolare di africanità, è un tessuto originario dell'Indonesia, prodotto in Inghilterra e Olanda ed esportato in Africa

lo stile che viene dall'Africa

L'illustrazione grande pubblicata in questa pagina riproduce il disegno di una stoffa africana (in realtà le stoffe sono prodotte in Europa per essere esportate in Africa) ed è una delle illustrazioni di «African style. Stilisti, moda e design nel continente nero», un libro di Michela Manservigi edito da Cooper Castelvecchi (pagine 190, euro 15,00). Segnalare è un piccolo atto per rendere giustizia alla creatività e all'arte dei tanti paesi africani, sempre saccheggiate dagli artisti - e dagli stilisti - del mondo ricco «senza posso e senza grazie». Sono stati gli africani i primi a globalizzare l'abbigliamento, a mescolare materie, ricami, colori e marchi. Ecco, allora una guida veloce ed illustrata agli stili e al design del Continente Nero: dagli abiti ai gioielli, dalle tecniche di stampa su stoffa a quelle di scolpire i capelli.

lavoro a qualcuno? Non mi sembra proprio. Io lavoro molto perché in Senegal devo mantenere i 4 figli che mio fratello ha lasciato; purtroppo è morto lavorando con i fili dell'alta tensione. In Senegal uno stipendio medio mensile è di 150 euro. Però mi chiedo: un emigrato che non ha i documenti, cosa può fare? Lo Stato do-

Sua moglie è laureata e conosce quattro lingue: fa la casalinga e si occupa della bancarella di souvenir per i turisti

Mattinata, in provincia di Foggia, è un bellissimo paese marino del Gargano. Ha circa 6.000 abitanti ed è una frequentatissima località turistica estiva. A Mattinata gli amministratori di centrodestra stanno brindando perché hanno ricevuto la Bandiera Blu. Ora, però, stanno scoprendo che la Bandiera Blu la danno con grande leggerezza, perché per ottenerla bastano le autocertificazioni comunali; e se i comuni contraffanno i dati, ovviamente nessuno ha tempo di andare a verificare l'esattezza dei dati trasmessi. La Bandiera Blu, insomma, è spesso una grande sola. Peccato, insomma, che il centrodestra di Mattinata, anziché proseguire i lavori di allacciamento del sistema fognario, avviati dalla precedente amministrazione di centrosinistra, stappi champagne sui soliti trionfi d'immagine. Dice Gianfranco Piemontese, ex sindaco Ds di Mattinata (e apprezzato studioso di architettura): «Tutti sanno che a Mattinata le strutture turistiche non sono allacciate alla fogna comunale e che i lavori per la fogna appaltati dalla passata giunta di centrosinistra si sono arenati lasciando solo il manto stradale completamente dissestato». Davvero illuminanti le parole di Piemontese. Tutto questo per inquadrare il paese dove siamo andati a trovare Abdou Ndiaye, ragazzo senegalese di 33 anni. Un piccolo paese del sud che rivive in forme minori il generale clima nazionale di faciloneria e trionfalismo ottimismo, che il microcosmo riproduce sempre il macrocosmo.

Il corso principale di Mattinata si chiama corso Matino, e lì c'è l'Anteprima Milano, negozio di abbigliamento dove Abdou lavora. È pieno di gente e Abdou sembra un mattinatese a tutti gli effetti: scherza con le persone, fa battute, accoglie i clienti come fosse suo, il negozio. Ci diamo appuntamento per mezzanotte, presso la sua bancarella, perché al negozio non ha tempo di parlare. Abdou ha due lavori e, dopo aver chiuso l'Anteprima Milano, raggiunge la moglie e il figlio alla bancarella. Una vita faticosissima, la sua. È una notte calda, a Mattinata, e il corso è tutto pieno di belle ragazze, di coppie abbracciate e di gruppi di ragazzi seduti sui motorini. Mangiamo un gelato e, come capita di sentir dire in ogni paese del sud, «questo è il gelato più buono d'Italia». Vediamo la luna riflessa nel mare nero.

Abdou Ndiaye inizia a raccontare la sua storia: «Io sono venuto in Italia 13 anni fa, ovviamente per cercare di migliorare la mia condizione. Io ho studiato in Senegal, ho fatto il liceo. Quando sono venuto a Mattinata ho trovato lavoro all'Anteprima Milano, dove faccio il commesso. All'inizio tutti mi dicevano che non ce l'avrei fatta, poi ho dimostrato a tutti che ero in grado di farlo. In Italia ci sono venuto perché mia sorella stava qui da sei anni, a Siponto. In Senegal la mia famiglia non è povera, mio padre lavora nelle telecomunicazioni; però siamo 12 figli e perciò il nostro contributo è fondamentale per la loro sopravvivenza. Venni in aereo fino a Parigi e poi presi il treno per venire a Mattinata. All'inizio è stato brutto, perché ero clandestino, poi però è venuta la sanatoria di otto anni fa e tutto è cambiato».

La moglie di Abdou ci osserva con il loro piccolo figlio in braccio. Gli chiedo di lei, della loro storia, del loro futuro. Abdou è un fiume in piena, inoltre parla un italiano perfetto: «Mia moglie stava in Senegal e 5 anni fa ci siamo innamorati. Noi siamo cugini, lei è una mia cugina, e in Italia ci è venuta 4 anni fa. È laureata in

Undici i fratelli rimasti in Africa da aiutare
Tredici gli anni passati da quando sbarcò in Italia

informatica e parla quattro lingue. Qui in Italia fa la casalinga e mi dà una mano con la bancarella. Ho molta nostalgia del Senegal e prima o poi voglio ritornare. Il mio sogno è aprire un negozio d'informatica al mio paese e prima o poi lo realizzerò questo sogno. Sono venuto in Italia per migliorare la mia condizione, però se devo essere sincero qui non mi sono mai integrato completamente. Ovviamente tutti mi conoscono, tutti mi vogliono bene, però questo non toglie che mi considerino sempre un emigrato. Ti faccio un esempio. Se io ho una camicia nuova addosso, le persone mi chiedono: "Abdou, che bella camicia che hai, chi te l'ha regalata?" Capito? E come se io non potessi permettermi una camicia nuova e bella. Sono piccoli dettagli ma molto importanti. Per me i soldi contano fino a un certo punto. Al mio paese c'è più rispetto, più gioia di stare insieme. Non parliamo poi delle ingiustizie. Se un italiano ammazza un africano se ne parla con freddezza, invece se un africano ammazza un italiano allora succede il pandemonio. Queste sono cose che mi danno molto fastidio. Io comunque mi trovo bene a Mattinata, dove vado trovo le porte aperte, al bar mi offrono da bere. Non mi posso lamentare. Però tornerò nel Senegal, se Dio vorrà, perché voglio che mio figlio cresca là. Io sono musulmano, perché in Senegal l'80% della popolazione è musulmana. La mia religione mi

ha insegnato il rispetto del prossimo. Il rispetto è una cosa molto importante nella mia religione». Chiedo ad Abdou cosa pensa di Mattinata, della sua gente, del futuro di questi paesi, spossati da una nuova ondata di emigrazione e dalla noia, che pare sia sempre più insopportabile. Allunga le braccia e dice: «Al sud la gente vuole tanto e fare poco. Io che vengo dal Senegal non è che dico che mi devono dare 100 euro al giorno. I giovani del sud, invece, pretendono tanto, vogliono la macchina, la ragazza e orari vantaggiosi. Poi tutto questo non lo trovano e allora se ne vanno al nord e abbandonano la propria terra. Qui i giovani mi dicono: "Abdou, tu ci rubi il lavoro!" ma non è vero, dovrebbero semmai imparare qualcosa da noi, dalla nostra umiltà. Al sud ce n'è molto di lavoro, la verità è che sono pochi quelli che vogliono lavorare. A quelli che mi dicono che rubo il lavoro, gli vorrei raccontare come si svolge una mia giornata. Mi sveglio alle 6 e faccio le preghiere fino alle 7, subito dopo preparo la bancarella per mia moglie, che va a vendere sulla spiaggia. Poi scappo all'Anteprima Milano e lavoro fino all'una. Corro a casa a cucinare e subito dopo vado a prendere mia moglie sulla spiaggia. Mi riposo un poco e nel pomeriggio torno all'Anteprima Milano, dove lavoro fino alle 8 di sera. Appena finisco vengo alla bancarella, dove sto fino all'una di notte. Ti sembra che io rubi il

suo discorso. Verrebbe voglia di contestargli le opinioni sulle donne italiane, ma rispettare significa anche accettare visioni radicalmente diverse dalle nostre. Abdou usa molto spesso la parola «rispetto». Indubbiamente la sua idea di donna è diversa dalla nostra, ma la sua idea non nuoce a nessuno. Creare una società aperta, multiculturale, mista, significa anche accettare valori radicalmente opposti ai nostri - finché, ovviamente, c'è rispetto reciproco. Forse l'unico valore che deve assolutamente essere condiviso è il rispetto, ovvero la tolleranza. In una società tollerante il senegalese Abdou deve poter lavorare, pregare liberamente e pensare tutto ciò che vuole, e le donne italiane debbono liberamente sciamare lungo le strade nei loro vestiti sexy. Anzi, in conclusione, una società senza donne sexy non è una vera società - e, per quanto mi riguarda, sarebbe l'antica-camera dell'inferno.